

**Antonio Adorno****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** venerdì 24 febbraio 2006 18.30**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** La maternità ferita dall'aborto*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita***Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)****La maternità ferita dall'aborto**

La ricerca conferma gli effetti negativi sulle donne

CHRISTCHURCH (Nuova Zelanda), sabato, 18 febbraio 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).-  
Dalla ricerca giungono conferme dei gravi effetti collaterali sulle donne, conseguenti all'aborto. La prima vittima dell'aborto è il bambino non nato, ma da anni alcune organizzazioni femminili e pro-life denunciano gli effetti negativi sulla donna che abortisce.

Recenti studi sull'impatto psicologico dell'aborto dimostrano un aumento nell'incidenza di problemi alla salute mentale, secondo il *Sydney Morning Herald* del 3 gennaio. Uno studio svolto in Nuova Zelanda da David Fergusson del Christchurch School of Medicine and Health Sciences, è stato descritto dal quotidiano come "lo studio più approfondito, e che copre il più esteso arco di tempo, che sia stato svolto ad oggi su questa questione".

Le conclusioni si basano su una ricerca svolta su 1.265 persone, a partire dalla loro nascita negli anni '70. Di questi, il 41% delle donne hanno avuto la prima gravidanza all'età di 25 anni e il 14,6% ha fatto ricorso all'aborto, con un totale di 90 gravidanze interrotte volontariamente. Lo studio è stato pubblicato sul *Journal of Child Psychiatry and Psychology*.

All'età di 25 anni, il 42% delle donne che ha abortito ha avuto anche una qualche grave forma di depressione: ben il 35% in più rispetto a chi aveva deciso di proseguire nella gravidanza. Anche l'insorgenza di disturbi d'ansia risulta maggiorata in misura analoga. E le donne che hanno abortito risultano essere tre volte più propense alla tossicodipendenza.

Fergusson ha affermato che la sua ricerca era motivata dal desiderio di migliorare il grado di conoscenza scientifica in un ambito in cui scarseggiano i dati. Egli si descrive "ateo, razionalista e pro-aborto".

Le conclusioni contraddicono il risultato di un altro studio pubblicato sul *British Medical Journal* lo scorso 28 ottobre. Nel documento intitolato "Depression and Unwanted First Pregnancy: Longitudinal Cohort Study", Sarah Schmiede e Nancy Felipe Russo sostengono che "l'insorgenza della depressione non risulta direttamente legata all'interruzione di una gravidanza indesiderata".

Schmiede e Russo, rispettivamente dell'Università del Colorado e dell'Università dell'Arizona, hanno basato le loro conclusioni su uno studio svolto su 1.247 donne negli Stati Uniti.

Associazione  
OASI CANA  
Onlus newsletter



Links da  
segnalare

Visita il sito  
dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo  
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la  
mail  
precedentemente  
inviate](#)

## Violenze sui figli

Le loro conclusioni sono state tuttavia criticate da Julia Millington, direttore politico dell'organizzazione ProLife Alliance del Regno Unito. Millington osserva che una serie di studi pubblicati nelle riviste scientifiche dimostrano l'insorgenza di problemi derivanti dall'aborto, citando ad esempio la ricerca svolta in Canada e pubblicata nel 2003 sul *Canadian Medical Association Journal*.

Solo qualche giorno dopo la pubblicazione, da parte del *British Medical Journal*, dello studio di Schmiede e Russo, la rivista medica *Acta Paediatrica* ha pubblicato i risultati di una ricerca che dimostra che le donne che hanno abortito sono maggiormente propense alla violenza nei confronti dei loro figli, rispetto alle donne che non hanno avuto aborti.

Priscilla Coleman, professoressa del Bowling Green State University, ha svolto uno studio su un gruppo di 581 donne a basso reddito di Baltimora, secondo quanto riportato dal *Washington Times* il 3 novembre. Rispetto alle madri che non avevano mai avuto un aborto, quelle che avevano abortito risultano avere un rischio il 144% superiore di usare violenza fisica nei confronti dei figli.

Coleman osserva che "un buon numero di donne che hanno abortito" sviluppa fenomeni di lutto e di sensi di colpa, sentimenti che possono provocare l'ira. La professoressa osserva anche che le donne che hanno perso un figlio per motivi naturali possono sviluppare una parte degli stessi sintomi psicologici, ma gli effetti normalmente non sono così perduranti.

Il quotidiano britannico *Telegraph* ha poi riferito, il 12 dicembre, di uno studio norvegese che ha dimostrato l'insorgenza di disturbi mentali e di sensi di colpa nelle donne che si erano sottoposte ad aborto. Uno studio svolto dall'Università di Oslo, e pubblicato dalla rivista *BMC Medicine*, ha preso in considerazione un gruppo di 40 donne le cui gravidanze non erano andate a buon fine e 80 che si erano sottoposte ad aborto. I ricercatori hanno intervistato le donne dopo 10 giorni, sei mesi, due anni e cinque anni, dall'evento.

Le donne che avevano avuto un aborto spontaneo risultano aver avuto i maggiori problemi psicologici nel periodo fino a sei mesi dopo aver perso il bambino. Mentre le donne che avevano abortito risultano avere i problemi più acuti nell'intervallo tra i due e i cinque anni.

Gli effetti negativi dell'aborto non si limitano poi ai disturbi mentali. Secondo uno studio francese svolto su 2.837 nascite, le donne che avevano in precedenza avuto un aborto risultano avere una maggiore propensione a partorire prematuramente, secondo il *Telegraph* del 15 maggio.

Le madri che avevano abortito in precedenza, hanno una probabilità 1,7 volte maggiore di dare alla luce bambini entro la 28° settimana di gestazione. Molti bambini nati così presto muoiono dopo la nascita, e un buon numero di quelli che sopravvivono, nascono con gravi handicap, osserva l'articolo.

## Carenza di informazioni

Altri dati provengono da un rapporto preparato dal South Dakota Task Force to Study Abortion, presentato al Governatore e all'Assemblea di tale Stato lo scorso

dicembre. Le Commissioni sia della Camera che del Senato del South Dakota hanno ascoltato l'esperienza di quasi 2.000 donne che erano state sottoposte ad aborto. Secondo il rapporto, "le donne hanno affermato di aver sofferto di depressione e di essere state ossessionate dall'idea del suicidio".

Molte delle donne hanno riferito di aver subito pressione nel decidere di abortire, spesso da parte del padre del bambino, ma anche da parte di altre persone. Inoltre, molte di esse hanno dichiarato che se avessero ricevuto informazioni più precise non avrebbero abortito.

Dai dati risultano inoltre carenze nel modo in cui vengono operati gli aborti. Secondo il Dipartimento della salute dello Stato del South Dakota, nel 2003 - gli ultimi dati disponibili - vi sono stati 819 aborti. E in 814 di questi casi, l'unica informazione data alla madre era semplicemente l'età di gestazione. Inoltre in 813 casi, questa informazione è stata data attraverso un messaggio registrato, senza alcuna possibilità per la donna di fare domande ai medici.

Secondo le procedure descritte da testimonianze dirette relative ad una clinica della catena Planned Parenthood, il medico che deve operare un aborto vede per la prima volta la gestante nella sala operatoria. E questo avviene solo dopo che la donna abbia firmato il proprio consenso e si sia impegnata ad abortire.

### **Mancanza di sostegno**

Un altro studio utile sull'aborto, pubblicato lo scorso novembre, si intitola "Women and Abortion: An Evidence Based Review", di Selena Ewing. Il documento è stato pubblicato dal *Women's Forum Australia*. Ewing, ricercatrice del Southern Cross Bioethics Institute di Adelaide, ha preso in rassegna e sintetizzato un'ampia serie di ricerche sull'aborto.

La sua conclusione è che molti aborti avvengono a causa di una mancanza di sostegno alle donne incinte. I problemi economici costituiscono la principale motivazione dell'aborto, poiché molte donne ritengono che portare avanti la gravidanza possa inficiare i loro programmi di lavoro e di studio. Le donne manifestano anche contrarietà a diventare ragazze madri. Da ciò si desume - osserva Ewing - una mancanza di sostegno da parte degli uomini in molti casi, e una carenza di sostegno da parte della comunità alle ragazze madri. Il rapporto sostiene anche che l'aborto è strettamente associato a forme di violenza domestica e di violenza sulle donne.

Dati questi elementi, Ewing sostiene che considerare l'aborto come rimedio a gravidanze "non programmate" o "indesiderate" è un approccio errato. Gli studi dimostrano che le donne incinte non si riconoscono in quelle motivazioni. Inoltre - prosegue Ewing - l'atteggiamento delle donne cambia nel corso della gravidanza.

Lo studio contiene anche numerosi riferimenti a ricerche pubblicate sugli effetti fisici e psicologici derivanti dall'aborto. Riguardo a questi ultimi, Ewing afferma che dal 10% al 20% delle donne soffre di gravi complicazioni psicologiche. Dati che fanno riflettere seriamente.

ZIA06021802

#### **INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatamifi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle

precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.